



Carissimi amici,

i miei saluti e la

garanzia che la mia preghiera, per ciascuno di voi, è stata continua. Ho avuto presente le vostre necessità e chiesto protezione dalla pandemia.

Carissimi, siamo ormai a luglio, oltre la metà del 2020,

mi pare giusto comunicare un poco dell'esperienza di quest'anno pieno di sorprese. A fine gennaio l'asilo ha aperto i battenti per accogliere i bambini:

tutto è andato bene. Iniziava la seconda fase del cammino educativo e

didattico, quando il Governo dichiarava

lo Stato di emergenza. "Tutti in casa!" L'espressione l'ho sentita tante volte

alla televisione. Prima erano la Cina,

l'Italia, a soffrire per la pandemia, ma poi anche noi, in Mozambico. Sì, il

mostro si è introdotto all'improvviso, è venuto da Londra, con alcuni responsabili di governo, recatisi

colà per una conferenza. Ignari di tutto, senza precauzioni, si sono scoperti "positivi",

trascinando il paese nella paralisi.

Sorpresa, paura, incertezza, come sempre, allorchè ci si

trova davanti a una nuova sfida. Ma la pace

ci viene dal Vangelo e dalla preghiera,

tanta preghiera affinché ogni decisione possa essere illuminata dalla luce che viene dall'alto. Il

missionario non può rimanere fermo e muto: in tempo di Covid, ci sorregge la lettura della Parola e

la preghiera, per

trovare soluzioni e raggiungere nel cuore le persone che vivono in difficoltà. .

A partire dal 23 marzo 2020 il Covid ha reso difficili e complicati i nostri passi per seguire i bambini, in particolare quelli poveri e malnutriti, garantire loro vicinanza e sostegno alimentare.

Il virus ha paralizzato la possibilità, per molte persone,

di guadagnarsi il pane quotidiano. In città e dintorni,

sono stati proibite e smantellate tutte le bancarelle e postazioni di vendita

informale. Migliaia di donne, mamme e giovani, non possono più vendere i loro

prodotti, garanzia di sopravvivenza. Le persone amiche mi dicono: "Non uscire, rimani in casa!".

Agisco con buon senso e un

po' di temerarietà: Non è possibile "rimanere in casa", mettermi al

riparo dal Covid 19. Ci sono nonne e bisnonne, in particolare quelle inferme e

paralizzate, che hanno i bambini in casa, ma non hanno alimentazione. Con l'equipe direttiva della scuola, chiediamo alle educatrici, che abitano vicino, la visita settimanale. Tutto con le dovute misure di sicurezza. L'iniziativa ha privilegiato i bambini che ricevono il sostegno a distanza. A loro è stato consegnata, ogni mese, una cesta con generi di prima necessità, soprattutto farina di mais, riso, fagioli, zucchero, olio e sapone. Un italiano di Reggio Emilia ci ha offerto arance in abbondanza, quindi c'è stata anche l'aggiunta di vitamina C.

Abbiamo raccomandato

alle nonne e mamme dei bambini malnutriti di avvisarci in caso di febbre, tosse secca e, altri sintomi riconducibili al Covid.

I bambini, fin dal 23 marzo, sono in casa, seguiti online,

coinvolgendo i genitori affinché i bambini svolgano le attività che inviamo loro, attraverso Whatsapp. Ma non raggiungiamo tutti, sono i limiti che il Covid ci impone!

Purtroppo, in questa situazione, quest'anno non possiamo

inviare a tutti coloro che sostengono i bambini, le foto aggiornate. Infatti, alcune famiglie hanno immediatamente trasferito i figli in casa di zii, parenti che abitano in campagna, per meglio difenderli dalla malattia, ma anche per garantire loro un'alimentazione sicura (siamo nei mesi della raccolta di prodotti agricoli), e protezione. Per i bambini l'obbligo di "rimanere in casa" è semplicemente un'utopia.

Molti sono ansiosi di ritornare all'asilo e ogni tanto

qualche bambino/a che abita vicino, sottraendosi al controllo materno, arriva al Centro. Una bimba, Laura, mentre la mamma cucinava, si è messa il suo zainetto in spalla, ed è apparsa al Centro infantile. Ha voluto entrare in tutte le aule, pensando che i bimbi fossero nascosti; non credeva che i suoi amici fossero in casa.

Il Covid 19, in Mozambico, grazie a Dio, per due mesi ha avuto un decorso lento, ora invece cammina con maggiore celerità. Sarà il tempo freddo? Chi prevedeva un'ecatombe nei paesi africani

ha avuto una smentita, almeno per il Mozambico. Il numero totale di infettati non supera i duemila, un'alta percentuale guarisce e, i morti fin'ora sono undici, sia pur con il beneficio di inventario! Guardando

le pagine necrologiche dei giornali non rivelano numeri eccessivi.

Ci preoccupa molto la situazione di guerriglia sanguinosa

al Nord del Mozambico: a Cabo Delgado gente "senza volto", come dice la gente, distrugge, brucia case, uccide in modo

macrabo persone, provocando fughe e abbandono dei villaggi. Si parla di gruppi di Al Shabab? In realtà non si sa chi siano. Sicuramente le ricchezze del sottosuolo di questa regione hanno scatenato questa guerra. Intanto americani, europei tra cui italiani, vi lavorano e scavano tranquillamente. Ci si domanda chi vuole la guerra?

Carissimi tutti, nonostante il Covid 19 abbia creato

paralisi, noi assieme alle educatrici, ogni settimana ci siamo incontrate per raccontare, comunicare, decidere strategie, in vista di una possibile riapertura del Centro Infantile. Abbiamo speranza perché grazie a Dio il Centro è grande e ci permette le distanze sociali richieste per prevenire il contagio. Prima di lasciarci ci ritroviamo per un tempo di preghiera

insieme. È un tempo dove troviamo forza, coraggio e nel quale nominiamo le persone in maggior difficoltà. Preghiamo anche per voi che ci sostenete, garantendo sostegno alimentare ai bambini, educazione, e tanto affetto.

A nome di tutti vi mando un saluto pieno di speranza, di gioia e di affetto nel

Signore.

Irene Ratti

Maputo, 23 Luglio 2020